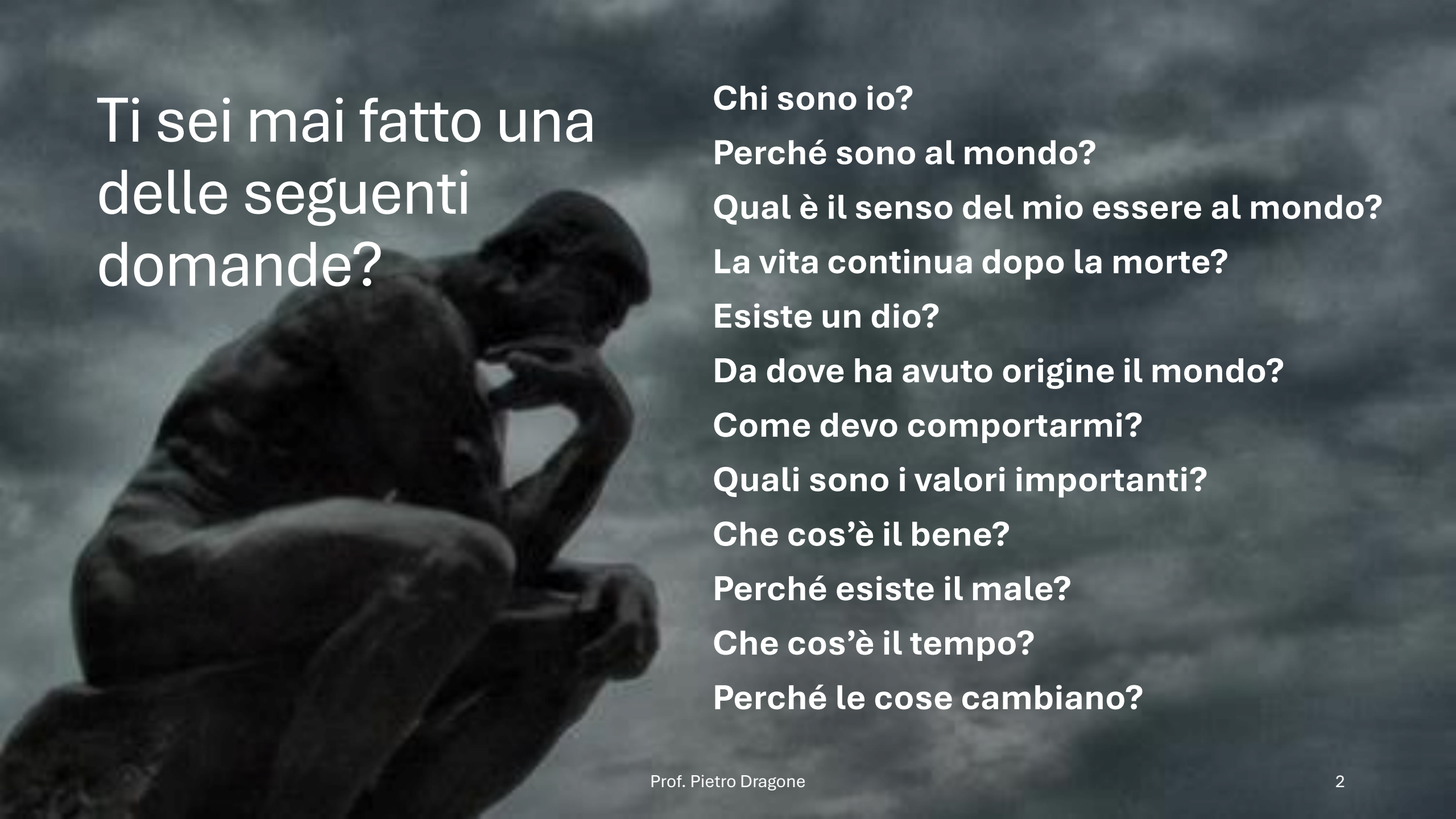


# IN CAMMINO…
# VERSO LA *FILOSOFIA*

Lezioni introduttive alla Filosofia pensate per studenti del III anno di Liceo

Prof. Pietro Dragone



# Ti sei mai fatto una delle seguenti domande?

**Chi sono io?**

**Perché sono al mondo?**

**Qual è il senso del mio essere al mondo?**

**La vita continua dopo la morte?**

**Esiste un dio?**

**Da dove ha avuto origine il mondo?**

**Come devo comportarmi?**

**Quali sono i valori importanti?**

**Che cos'è il bene?**

**Perché esiste il male?**

**Che cos'è il tempo?**

**Perché le cose cambiano?**

Ebbene caro alunno/a, se ti è mai capitato di porti queste domande fondamentali e irrinunciabili, anche se non sei riuscito a darti delle risposte, forse non lo sapevi ma… ti sei già messo nella postura del filosofo! Perciò, benvenuto nel club esclusivo degli amici di *Sofia*.

**QUESTA È LA FILOSOFIA: FARE DOMANDE** a cui tentare di dare risposte, senza tuttavia avere fretta di trovare soluzioni definitive.

Le uniche due cose di cui hai bisogno per diventare un buon filosofo sono: la **curiosità** che ci induce a porci domande e la capacità di **stupirci** di fronte a noi stessi e al mondo.

Ciò che invece dobbiamo assolutamente evitare per essere buoni filosofi è l'abbandono all'abitudine, alla passività, il dare tutto per scontato senza metter nulla in discussione, senza avvalersi dell'esercizio del dubbio e dell'arma della critica.

Voglio fare però una precisazione: anche se le domande filosofiche riguardano tutti gli esseri umani, NON TUTTI DIVENTANO FILOSOFI!

Ciò accade per diversi motivi, primo fra tutti per le faccende pratiche di tutti i giorni che occupano la maggior parte del tempo degli uomini: lavorare, studiare, mettersi in fila per fare la spesa o per pagare le bollette, curare la propria salute, divertirsi, accudire gli altri… il filosofo non è di certo un uomo che vive fuori dal mondo, senza avere preoccupazioni o impegni di vita quotidiana.

Tuttavia, egli rappresenta, rispetto agli altri esseri umani, un'**eccezione**, perché non riesce mai ad abituarsi al mondo, non vive nell'indifferenza di chi si "lascia scivolare tutto addosso" senza fermarsi a stupirsi, a meravigliarsi, a fare domande come un bambino curioso.

Solo se riuscirai ad essere come un bambino, allora potrai metterti in cammino verso la filosofia. Io ti accompagnerò in questo viaggio avventuroso alla ricerca del "**mondo di *Sofia***", sperando di essere per te una buona guida.

# 1. Che cos’è la Filosofia?

Impossibilità di fornire una definizione unica, esaustiva e definitiva della filosofia:

1) si comprende cos’è la filosofia solo “facendo filosofia” (o come dice qualcuno “filosofando”);
2) ogni filosofo propone la sua concezione propria di filosofia (esistenza di più filosofie).

# 1. Che cos'è la Filosofia?

Dobbiamo e possiamo tuttavia dare una definizione di filosofia, benché provvisoria e generale. In linea di massima, si possono avere due definizioni di filosofia:

a) **definizione filologica**: il termine filosofia deriva etimologicamente dal greco ***filein*** (amare) e ***sofia*** (sapienza). Pertanto, la parola filosofia significa "**amore per il sapere**". La tradizione attribuisce il conio dell'espressione al filosofo Pitagora, attivo nel VI secolo a.C., anche se è più probabile che il termine sia della fine del V secolo, in quanto i primi filosofi come Pitagora incarnarono maggiormente la figura del sapiente o del saggio, mentre invece, troviamo i primi veri e propri filosofi soltanto da Socrate in poi, cioè a partire dal V secolo a.C.

# 1. Che cos’è la Filosofia?

**b) definizione filosofica**: la filosofia è un’**indagine critica, libera, razionale, problematica, perenne**, riguardante l’uomo.

Da sempre, l’essere umano si è posto domande su se stesso, sugli altri uomini, sulla natura, sull’al di là, su Dio, sulla storia e il tempo. Il discorso filosofico è un aspetto costitutivo di ciò che noi denominiamo “uomo”, al punto che Platone affermava: *non si può essere uomini senza essere, in qualche modo, filosofi*.

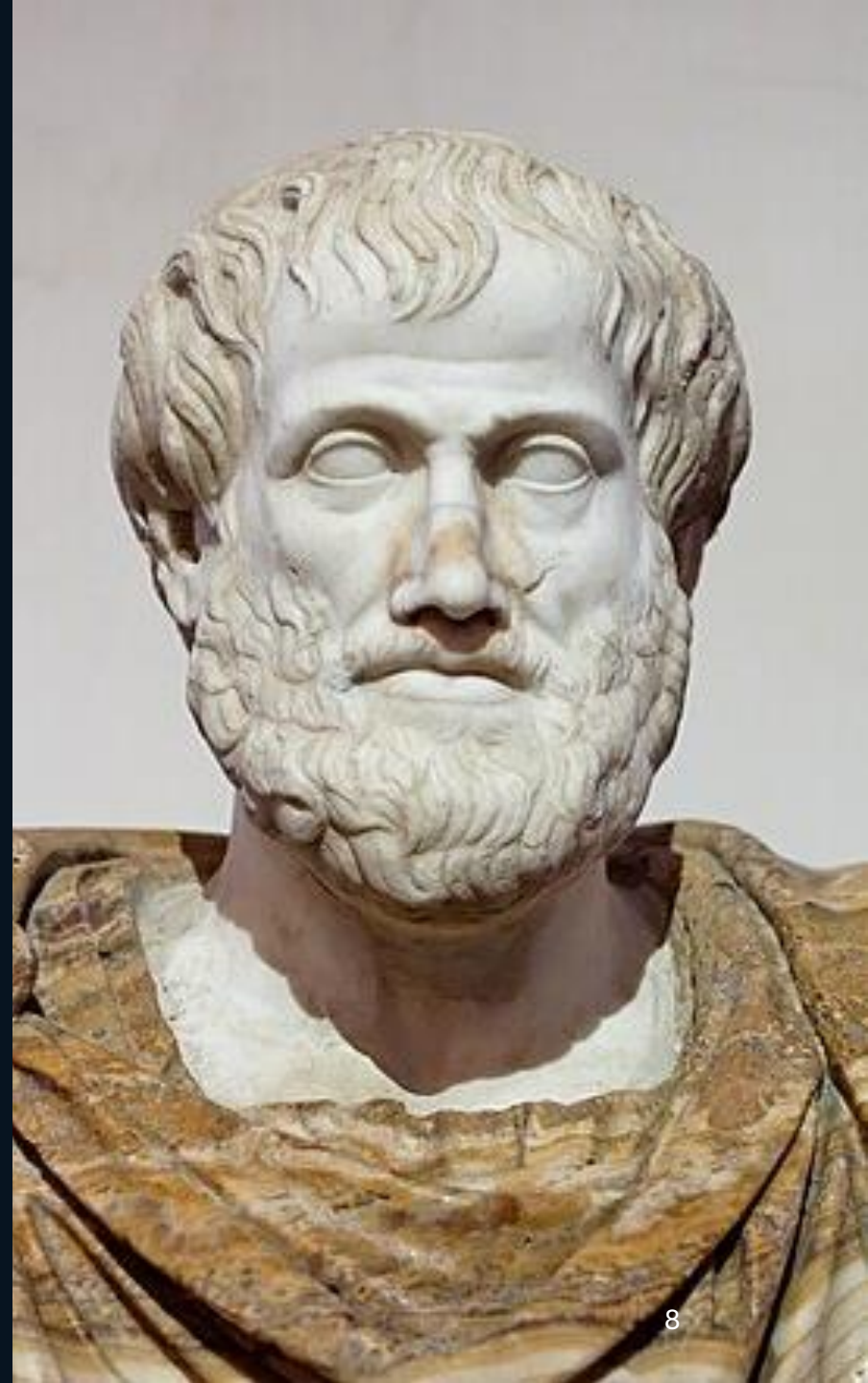
La filosofia pone e cerca di dare risposta alle domande radicali e fondamentali: chi siamo? Da dove proveniamo? Dove andiamo?

Sono domande proprie dell’uomo sin dall’origine dei tempi e alle quali hanno cercato di fornire risposte anche altre forme di sapere: il **mito** attraverso le cosmologie (si pensi ad esempio alla famosa “Teogonia” del poeta Esiodo), la poesia, la magia, la religione e in particolare quella dei Misteri (il culto di Dioniso, il culto di Demetra, l’orfismo), l’arte, la saggezza popolare attraverso il patrimonio orale dei motti, proverbi o sentenze morali come quelle famose dei Sette Savi.

# 1. Che cos’è la Filosofia?

Per Aristotele:

«Infatti gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della **meraviglia**: mentre da principio restavano meravigliati di fronte alle difficoltà più semplici, in seguito, progredendo a poco a poco, giunsero a porsi problemi sempre maggiori: per esempio i problemi riguardanti i fenomeni della luna e quelli del sole e degli astri, o i problemi riguardanti la generazione dell’intero universo» (Aristotele, *Metafisica* I, 2, 982b12-17)



# 2. Tratti fondamentali della filosofia

Il primo e più caratterizzante tratto della filosofia è l'utilizzo del ***logos***, ossia della *ragione*. La filosofia sottopone tutta la realtà al vaglio dell'indagine critica e problematica avvalendosi dello strumento della ***razionalità***.

A differenza della **religione** e del **mito**, in cui la verità appariva evidente, già svelata e rivelata e perciò stesso accettata in quanto tale senza essere messa in discussione, la filosofia non dà nulla per scontato, pone continue domande, avanza dubbi, ricerca continuamente delle risposte, fa discussione attraverso il *dialogo* (dal greco *dia-logos*: parlare *con*).

# 2. Tratti fondamentali della filosofia

Il compito che si pone la filosofia è quello di **spiegare la realtà**. La filosofia non si ferma ad osservare e registrare come stanno le cose, ma si propone di dire **il perché delle cose**. Mentre la scienza descrive la realtà, la filosofia spiega il **perché** e l'**origine** della realtà.

Tale ***spiegazione*** cui mira la filosofia è di natura globale-generale e non specifica-particolare, in quanto non si vuole ricercare un aspetto particolare della realtà come fa la scienza (esempio: la biologia si occupa del *bios*, della vita; la matematica dei rapporti numerici; la fisica del mondo naturale; l'astronomia degli astri; la medicina del funzionamento del corpo ecc.).

La filosofia spiega globalmente la realtà che ci circonda, ricercandone i principi più generali, l'**origine** (***arché*** in greco), i fondamenti, le cause prime, i presupposti.

In sostanza, mentre la matematica si occupa di studiare i rapporti numerici, la filosofia si chiede cos'è il numero; mentre lo storico si chiede che cosa sia accaduto in un determinato periodo del passato, il filosofo si domanda che cosa è il passato, che cosa è il tempo; mentre il fisico indaga la natura dei fenomeni fisici, il filosofo si chiede da dove ha avuto origine il mondo fisico.

# 3. Dove e quando è nata la filosofia?

La filosofia **occidentale** che noi studieremo è nata in Grecia, nello specifico, nelle **colonie greche** fondate dagli Ioni nell'**Asia minore**, fra la fine del VII e l'inizio del **VI secolo a.C**. Questa nuova forma di sapere, sin dal suo nascere, si è distinta nettamente dalla cultura ad essa preesistente (mito, poesia, religione, magia), assumendo alcuni tratti fondamentali e specifici che di seguito analizzeremo.



# 4. Perché la filosofia occidentale è nata in Grecia?

Se questi sono i tratti fondamentali del pensiero filosofico ci chiediamo perché questo approccio innovativo alla realtà sia nato proprio in Grecia. La filosofia occidentale che noi studieremo va distinta da quella orientale che si è sviluppata ancor prima, intorno al 1300-1200 a.C. nelle antichissime civiltà dell'Oriente, in Cina, in Persia, in India, In Egitto. Poiché la filosofia greca non è stata la prima ed unica forma di filosofia, fra gli studiosi è tuttora aperto un dibattito fra gli orientalisti, ossia coloro che fanno derivare la filosofia greca dall'oriente, e gli occidentalisti, ovvero coloro che esaltano gli aspetti originali della filosofia greca che, pur essendo stata influenzata da quella orientale, tuttavia non deriva da essa.

| Filosofia orientale | Filosofia occidentale |
| --- | --- |
| Filosofia di carattere religioso, tradizionalistico. Sapere affidato alla casta sacerdotale, **sacro e immodificabile**) | Atto di libertà di fronte alla tradizione, al costume e a qualsiasi credenza accettata come tale |
| Atmosfera di tipo religioso | Indagine razionale fondata esclusivamente sulla forza del pensiero |
| Carattere pratico (risolvere problemi materiali) | Carattere teorico: orientata alla scoperta del *perché* delle cose |
| Sapere sapienziale: non ci si chiede il perché o si ricercano le cause ultime, ma si accetta la conoscenza in quanto *funzionante* | Sapere scientifico: formulazione di formule e leggi: regole astratte e generali a cui poter ricondurre gli innumerevoli casi possibili |

# 4. Perché la filosofia occidentale è nata in Grecia?

Chiarito il rapporto fra la filosofia orientale e quella greca, focalizziamo i fattori sociali, politici, economici e culturali che hanno determinato la nascita della filosofia occidentale proprio in Grecia:

1) **MOTIVO POLITICO**. In Grecia, intorno all'inizio del VI secolo a.C., non troviamo una monarchia assoluta ed accentratrice di tipo orientale in cui il sovrano governava con autorità assoluta ed era venerato come una divinità bensì un clima di libertà politica che consentì nelle *poleis* il libero scambio di idee, la discussione, il dialogo e il confronto che sono alla base della filosofia.

# 4. Perché la filosofia occidentale è nata in Grecia?

2) **MOTIVO SOCIOECONOMICO.** In molte città della Grecia, fra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C., ci fu un passaggio da un'economia agricola ad un'economia **artigianale** e **commerciale**, con la conseguente **nascita di nuovi soggetti sociali**, portatori di nuovi bisogni culturali a cui il sapere tradizionale non era in grado di rispondere. Alla vecchia aristocrazia agraria si sostituì una nuova classe sociale dinamica e danarosa, la borghesia formatasi attraverso i commerci marittimi che aspirava all'**isonomia**. La filosofia greca, insomma, è propria di questi uomini liberi che esprimono nuovi valori ed esigenze, mettendo in discussione i modelli del passato.

# 4. Perché la filosofia occidentale è nata in Grecia?

3) **MOTIVO RELIGIOSO**. In Grecia non vi era una religione organizzata in modo centralistico, con un apparato di dogmi, credenze, verità rivelate e rigidamente conservate da una casta di sacerdoti, così come accadeva nelle antiche società orientali. Tutto ciò permise una ricerca libera sui problemi riguardanti l'uomo, il mondo e Dio.

# 4. Perché la filosofia occidentale è nata in Grecia?

4) **MOTIVO CULTURALE**. Alla fine del VII secolo a.C., i centri culturali di maggiore rilievo si trovavano in Asia minore, nelle colonie greche fondate dagli Ioni, le cosiddette colonie ioniche: **Mileto, Efeso, Colofone, Clazomene, Abdera, Samo**. Crocevia fra oriente ed occidente, si presentavano come dei centri urbani molto vivaci non solo economicamente e socialmente ma anche culturalmente, per il continuo scambio di merci, di idee, di informazioni ed esperienze. In queste colonie vivevano uomini liberi in una società cosiddetta "mista", fondata non solo sulla terra ma anche sui traffici. Tale società aperta costituì una peculiarità dello spirito ellenico rispetto agli altri popoli, fungendo da terreno fertile per il germogliare della filosofia. Solo in seguito, nel V secolo a.C., dopo le guerre persiane, conquistato il potere politico ed avviatasi verso la democrazia, Atene diverrà capitale della Grecia libera e della filosofia. Ad indicare l'origine della filosofia nelle colonie ioniche è la testimonianza del filosofo Aristotele (seconda metà del IV secolo a.C.), che fa coincidere la nascita della filosofia con **Talete**, filosofo attivo nella colonia ionica di Mileto.

# 5. Nome e concetto della filosofia presso i greci

Secondo la tradizione, è stato **Pitagora** (filosofo attivo nel VI secolo a.C.) ad usare per primo il termine “filosofia”, attribuendole un significato ben preciso e parlando di sé come filosofo, cioè come “amante del sapere”. Pitagora paragonava la vita alle grandi feste di Olimpia, dove alcuni convengono per affari, altri per partecipare alle gare, altri per divertirsi e, infine, alcuni soltanto per vedere ciò che avviene: questi ultimi sono i filosofi, persone **curiose** che osservano la realtà senza perseguire interessi pratici o concreti.

1) In questa accezione della parola filosofia, viene sottolineato il suo aspetto **contemplativo** e **disinteressato** che è proprio dei filosofi, mentre gli altri uomini sono affaccendati in attività con fini pratici (astronomi, matematici, artigiani, mercanti, naviganti, contadini, legislatori).

# 5. Nome e concetto della filosofia presso i greci

2) In una seconda accezione, la parola “filosofia” ha il valore di una **saggezza che deve guidare tutte le faccende della vita**. A tale saggezza si erano ad esempio ispirati i Sette Savi, sette antichissimi uomini saggi a cui si attribuivano brevi motti e sentenze morali.

Ad esempio, a Talete si attribuiva il motto “conosci te stesso”.

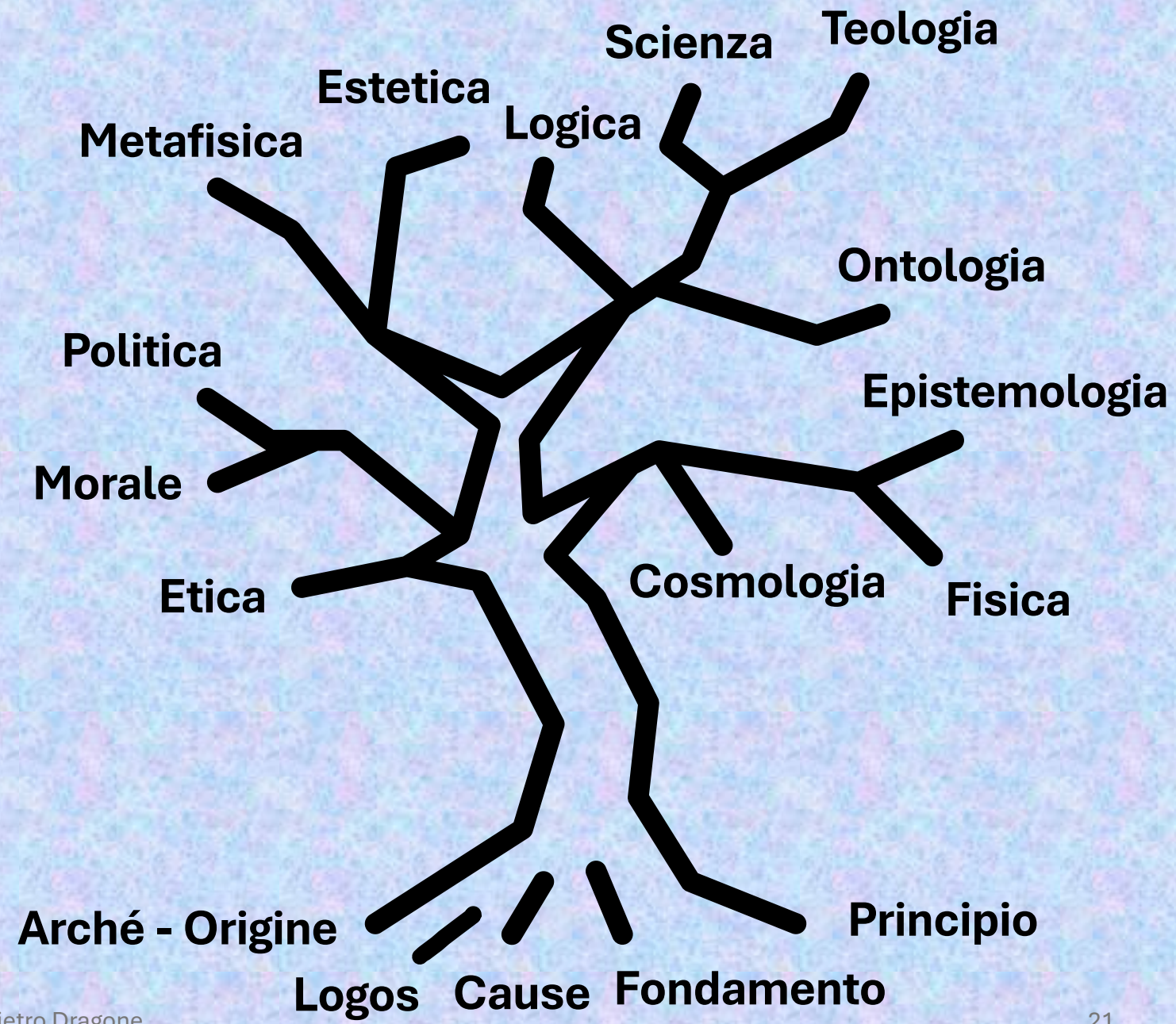
# 5. Nome e concetto della filosofia presso i greci

3) In terzo luogo, la parola “filosofia” viene ad assumere un significato di **ricerca autonoma e razionale che cerca di indagare i fondamenti della realtà** (che cosa si trova alla base del mondo?), **della conoscenza** (com’è possibile la conoscenza umana?), **e dell’agire** (come deve comportarsi l’uomo? Quali sono i valori?).

Perciò presso i greci la filosofia fu considerata la “**regina del sapere**”.

A tal fine, per meglio comprendere il concetto che i greci avevano della filosofia, possiamo paragonare quest’ultima ad un **grande albero, i cui rami costituiscono i suoi molteplici aspetti o saperi e le cui radici sono i fondamenti di questi stessi saperi**. Presso i greci, tutte le scienze particolari (i saperi) erano sottomesse come dei sudditi alla filosofia, intesa come ricerca dei fondamenti.

# L’albero della filosofia



# 6. A che cosa serve la filosofia?

Non è semplice dare una risposta anche a questa domanda. In realtà, LA FILOSOFIA NON DEVE SERVIRE A QUALCOSA, nel senso che essa non risponde alla categoria dell'utile, bensì del necessario e del piacevole. Chiariamo il concetto con un paio di esempi. Prendiamo in considerazione l'amore e l'amicizia: essi sono due sentimenti piacevoli, nonché indispensabili nella vita di ognuno, ma non mi sembra che rispondano alle **categorie dell'utile**.

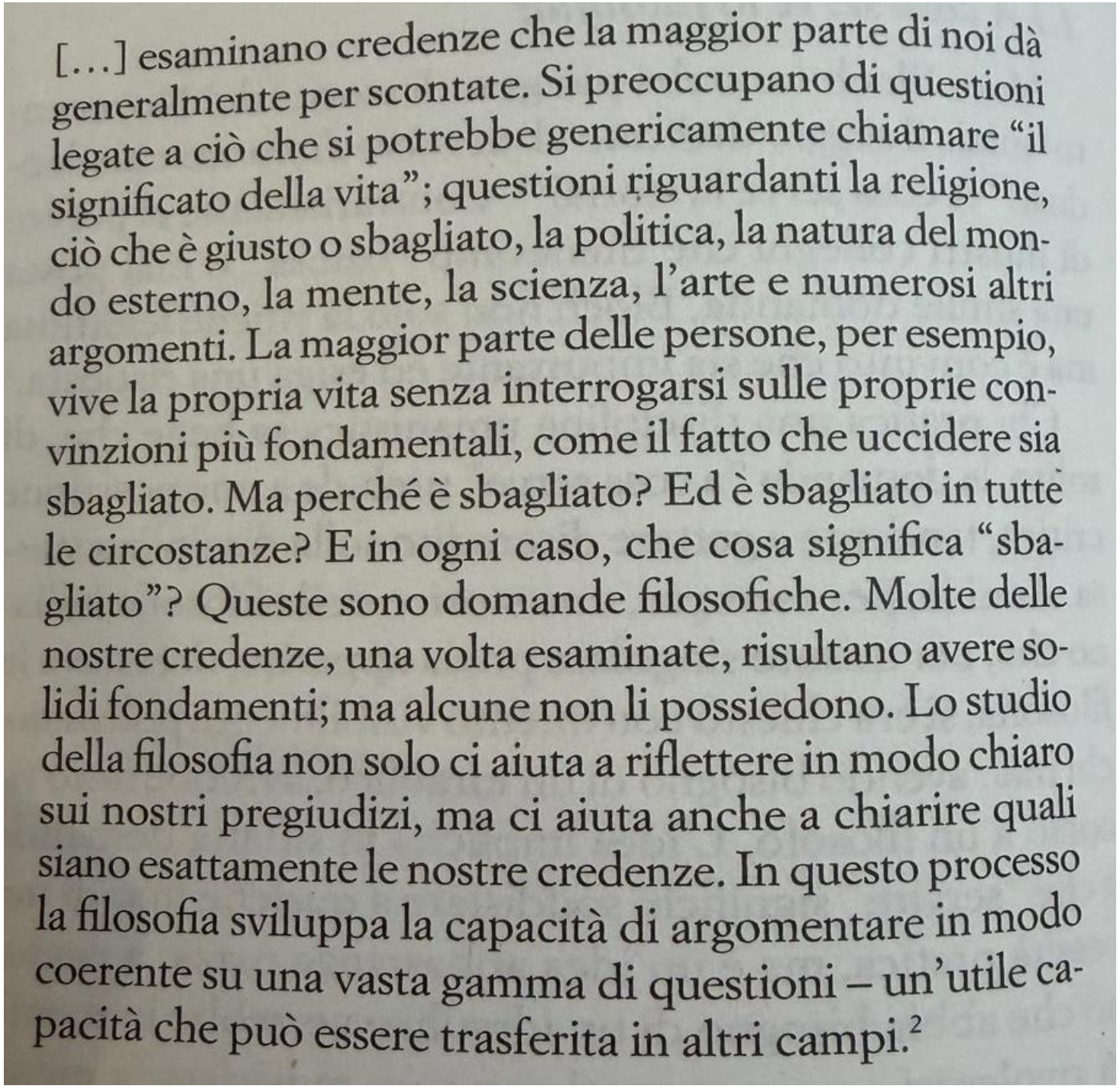
Noi sappiamo che è utile mangiare (altrimenti moriremmo), avere dei vestiti o una casa in cui vivere al riparo dalle intemperie e dagli animali feroci, è utile costruire strade e ponti, serve conoscere i principi elementari della matematica (anche per fare la spesa). Al contrario, l'amicizia o l'amore non hanno alcuna utilità pratica: ma, che vita sarebbe una vita senza di esse? Sarai d'accordo con me nel ritenere che l'esperienza dell'amore e dell'amicizia sono il sale e la luce dell'esistenza: qualcosa di necessario e di piacevole perché la vita sia degna di essere vissuta.

Ebbene, la filosofia è proprio come l'amore e l'amicizia: non serve a nulla, cioè non è utile ma è un qualcosa di ineludibile e di irrinunciabile.

Per concludere, la filosofia "serve" **per vivere in modo critico e consapevole**.

# 6. A che cosa serve la filosofia?

Nigel Warburton, *Il primo libro di filosofia* (1999), tr. it. Einaudi, Torino 2007



[...] esaminano credenze che la maggior parte di noi dà generalmente per scontate. Si preoccupano di questioni legate a ciò che si potrebbe genericamente chiamare "il significato della vita"; questioni riguardanti la religione, ciò che è giusto o sbagliato, la politica, la natura del mondo esterno, la mente, la scienza, l'arte e numerosi altri argomenti. La maggior parte delle persone, per esempio, vive la propria vita senza interrogarsi sulle proprie convinzioni più fondamentali, come il fatto che uccidere sia sbagliato. Ma perché è sbagliato? Ed è sbagliato in tutte le circostanze? E in ogni caso, che cosa significa "sbagliato"? Queste sono domande filosofiche. Molte delle nostre credenze, una volta esaminate, risultano avere solidi fondamenti; ma alcune non li possiedono. Lo studio della filosofia non solo ci aiuta a riflettere in modo chiaro sui nostri pregiudizi, ma ci aiuta anche a chiarire quali siano esattamente le nostre credenze. In questo processo la filosofia sviluppa la capacità di argomentare in modo coerente su una vasta gamma di questioni – un'utile capacità che può essere trasferita in altri campi.[2]

# 6. A che cosa serve la filosofia?

La differenza tra scienza e filosofia:

- «Cosicché, se gli uomini hanno filosofato per liberarsi dall'ignoranza, è evidente che ricercarono il conoscere [filosofico-metafisico] *solo al fine di sapere e non per conseguire qualche* ***utilità pratica***. E il modo stesso in cui si sono svolti i fatti lo dimostra: quando già c'era pressoché tutto ciò che necessitava alla vita ed anche all'agiatezza e al benessere, allora si cominciò a ricercare questa forma di conoscenza. È evidente, dunque, che noi non la ricerchiamo *per nessun vantaggio che sia estraneo ad essa*; e, anzi, è evidente che, *come diciamo uomo libero colui che è fine a se stesso e non è asservito ad altri, così questa sola, fra tutte le altre scienze, la diciamo libera: essa sola, infatti, è fine a se stessa*»
  Aristotele, *Metafisica*, I, 2, 982b 19-28.
- «Tutte le altre scienze saranno più necessarie di queste [della metafisica], ma nessuna sarà superiore».
  Aristotele, *Metafisica*, I, 2, 983a 10.

# 7. Filosofia e Storia della filosofia

Il percorso che stai per iniziare riguarderà la storia della filosofia, ossia il cammino che la riflessione filosofica ha compiuto sin dalle sue lontanissime origini. Metteremo in moto la nostra riflessione avvalendoci di ciò che hanno già pensato i filosofi del passato, senza tuttavia lasciarci “ingabbiare” dalle loro risposte. Discuteremo chiaramente le posizioni che hanno assunto i vari filosofi rispetto a determinate tematiche, vedendo così la loro vicinanza a quelli che sono ancora oggi i nostri problemi e le tematiche fondamentali che noi dibattiamo a distanza di millenni.